

«le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo» (Ct 1, 7)

I racconti della Passione non sono solamente il resoconto dei fatti accaduti tra il 6 ed il 7 aprile dell'anno 30 a Gerusalemme riguardo a Gesù di Nazareth. Gli evangelisti raccontando queste vicende intendono rivelare il vero e proprio dramma d'amore che in quei giorni si è consumato. Siamo, infatti, giunti al culmine di una lunga storia d'amore, la storia della salvezza, che Dio scrive a tu per tu con la libertà spesso ferita ed ostinata dell'uomo. La Passione di Gesù non consiste solo in colpi di flagello, cadute rovinose, insulti, sputi, percosse, umiliazioni, tradimenti e tanto altro ancora, ma è anzitutto un atto di amore puro, totale e senza riserve di Dio verso ogni uomo. «Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!» (Ct 1, 6) canta poeticamente lo sposo del Canto dei Cantici all'amata. Eppure, ora, nell'ora suprema della croce il vero amore dimostra di essere ben più forte della morte. Non a caso lo sposo del Canto dei Cantici, che è il Signore stesso, prosegue il suo canto alla sposa, che siamo noi tutti, affermando che «le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo» (Ct 1, 7). Nella passione dolorosa e soprattutto amorosa del Signore Gesù comprendiamo bene che l'amore non può essere vinto dalle acque della morte: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13). L'evangelista Luca narra che Gesù «in preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra» (Lc 22, 44). Solo il terzo Vangelo parla dell'agonia di Gesù all'orto degli ulivi. Oggi il termine agonia indica gli ultimi istanti della vita di un uomo prima della morte, invece il senso etimologico del termine è quello di gara atletica, competizione e lotta. L'amore di Gesù per noi è una vera e propria gara d'amore. «Egli ha sudato per guarire Adamo che era malato. Egli è rimasto in preghiera in questo giardino [l'orto degli ulivi] per riportare indietro Adamo nel suo guardino» scrive Efrem il Siro nel *Commento al Diatessaron*.

Don Flaminio Fonte